

tista Benedetti veneto, uomo, per opinione non solamente mia, ma di molti valent' uomini ancora, il maggiore che oggidì faccia questa professione, e di grandissimo gusto del signor duca; perchè oltre a posseder lui quella scienza eccellentissima, sa anco così bene insegnarla ad altri, che con molta facilità ne fa restar capacissimo chi lo ascolta.

Ha ancora il signor duca un valentissimo architetto, al quale dà da cento cinquanta scudi d'oro di provvisione, e si dimanda il Pacciotto, con il quale spende anco quella parte del giorno, che gli resta libera dalle udienze e negozj, in disegnar fortezze, macchine da espugnarle, modi di condur artiglieria per le montagne e cose simili, non potendo sua eccellenza star un'ora in ozio. Si diletta ancora più che mediocrementè dell'alchimia: ma però pare che ora non vi attenda tanto come soleva. Ha gran piacere di parlar con uomini letterati e dotti, e li ascolta molto volentieri a discorrere in ogni professione, mostrando bellissimo giudizio, in metter dubbi in campo, ed anco in dirvi sopra l'opinion sua, la quale sta fondata semplicemente nel suo natural giudizio, non avendo forse mai veduto alcun libro d'Aristotele e di Platone. Legge con piacere tutti i libri d'istorie, ma molto più volentieri quelli che sono in lingua spagnuola, la quale parla e scrive così eccellentemente, come se fosse nato in Spagna: ed a me ha detto più volte, che se gli occorresse dover far un lungo ragionamento di cose serie, non lo sapria far meglio in alcuna lingua, che nella Spagnuola. Parla anco eccellentemente francese, essendo si può dir quella la sua lingua naturale poichè tutti li duchi passati parlavano sempre francese, così come parla ora sua eccellenza